

Il 25 aprile di cent'anni fa moriva suicida a Torino lo scrittore che ha creato Sandokan, Yanez de Gomera, la Perla di Labuan

ANNIVERSARI

Veronese, migrante dell'immaginazione, fu anche giornalista. Pubblichiamo tre suoi articoli sui «selvaggi» dai quali imparava

Salgari il migrante

di RITA SALA

«**T**UTTE le follie di cui un uomo è capace io le ho provate: nato in una notte di tempesta, vissuto fra le tempeste degli oceani ove l'anima diventa selvaggia, e le tempeste del giornalismo ove ogni pazzia diventa dovere, la mia vita doveva essere tempestosa per necessità...». Lucido e insieme allucinato, visionario, eterno migrante dell'immaginazione, Emilio Salgari (dovremmo dire Salgàri e non Sàlgari: il cognome dello scrittore veronese, morto suicida a Torino il 25 aprile 1911 corrisponde alla parola veneta salgàr, salice) è ricordato in tutto il mondo. Gli siamo grati di aver creato (senza esserci mai stato, proprio come Giuseppe Verdi per l'Egitto di «Aida») un'India più vera di quella vera, e personaggi quali Sandokan, Yanez de Gomera o il Corsaro Nero. E tutti, nei suoi romanzi, riconosciamo e amiamo l'anima selvaggia» di cui egli stesso si accusa. L'anniversario riporta ora a galla l'esistenza tormentata e anarchica di un uomo che decise di autoeliminarsi a soli 49 anni, incapace di sostenere gravi problemi privati e un mare di debiti, una quotidianità

assai diversa da quella dei suoi romanzi, fatta per uomini coraggiosi, carismatici, impudenti. In un solo periodo della sua vita Salgari si trovò costretto a rispettare le regole. Fu quando all'«Arena», il quotidiano di Verona, lavorò come redattore, ora in cronaca, ora al servizio politico, negli anni dal 1884 al 1893. Silvano Gonzato, biografo salgariano per eccellenza, ha ritrovato i suoi articoli. E l'editore **Minimum Fax** li pubblica nel volume «Una tigre in redazione. Le pagine sconosciute di un giornalista d'eccezione», unito al dvd del documentario «Capitan Salgari» di Marco Serrecchia, in un cofanetto color tramonto, tramonto malese. Pubblichiamo in questa pagina tre articoli che Salgari, nei pressi della Pasqua 1889, dedicò all'arrivo a Verona di un gruppo di migranti cingalesi: reclutati per dare spettacolo, i «selvaggi» furono per lui fonte di fascinazione, studio, ispirazione, cultura. Tanto che l'appassionato giornalista spinse i lettori a preferire la loro esibizione in una lingua incomprensibile agli spettacoli di autori nostrani comprensibili, certo, ma «fin troppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di EMILIO SALGARI

SONO la più alta novità della giornata, l'attrattiva più potente per la pubblica curiosità.

Si tratta di trenta selvaggi, indiani adoratori di Buddha provenienti dall'isola di Ceylan — che la tradizione vuole fosse sede del paradiso terrestre d'Eva peccatrice — e che costruiscono fra noi capanne nelle quali hanno l'abitudine di vivere in quelle splendide regioni, fanno agire i loro elefanti, il loro Zebù, danno

saggi della loro coltura e dei loro costumi.

E' una vera e propria esposizione etnografica, in una parola, del più alto interesse per le persone colte, della più viva sorpresa per tutti.

Ebbene la Leda d'Insegnamento ebbe la felicissima idea di entrare con essi in trattative, e ieri il signor Wibus, rappresentante dell'impresario signor Carlo Hagenbeck, ha stretto con la Lega stessa rego-

lare contratto per l'occupazione dell'Arena durante la settimana da Pasqua all'Ottava, dando alla Lega — che ne ha bisogno come del pane che si mangia — un compenso.

La Lega — come si sa — deve estrarre, la seconda festa di Pasqua, la propria «Tombola telegrafica» con oltre duemila lire di premi — e i Singalesi saranno il migliore ornamento delle feste organizzande.

Ricordarsi dunque che con «una sola lira», prezzo d'una cartella della Tombola, si possono vincere tre premi: la tombola, di 1.200 lire; la quaterna di 500; e la terna di 300.

Chi non vorrà spendere una lira?

(L'Arena, 11-12 aprile 1889)

CHI non vorrà recarsi ad ammirare gli svariati tipi di quella razza, gli splendidi gioielli che sogliono uomini e donne portare agli orecchi, al naso, alle braccia, sul petto? E i loro abiti di stoffa variopinta, a righe screziate con forte contrasto di colori?

Chi non vorrà assistere alle loro processioni, alle loro danze, alle ridde stranissime che usano fare per esorcizzare il diavolo, che dubitano sia entrato in qualcuno di loro?

Nelle varie rappresentazioni che faranno durante il gior-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

no, e specialmente in quella del lunedì, prima o dopo la quale si estrarrà la tombola a beneficio della Lega, ammireremo senza dubbio la elegantissima danza delle anfore, ballata da donne che tengono in mano ciascuna un'anfora dorata; assisteremo alla commedia che porta per titolo «Allo chandiran Nadegan», che se non capiremo, forse ci diventerà più di molte altre dei nostri autori, che si capiscono trop-

PO....
(L'Arena, 15-16 aprile 1889)

UNO degli emblemi di Buddha è il sole - Non c'è sabato senza sole - Domenica è Pasqua di risurrezione - Figuratevi quindi se da sabato in poi non avremo sempre il sole!

E i singhalesi faranno il loro ingresso in Verona allo splendor del sole - E le loro capanne fabbricate con foglia di palma e grossi bambou sa-

ranno rese più smaglianti dai raggi del sole - Dunque evvi-
va il sole!

«Antonio Fabbrici chinagliere in via Nuova vende cartelle della tombola a lire una»

Il giallo è colore sacro ai buddisti e i singhalesi adorano Buddha, quindi immaginate se il Comitato della Lega d'Insegnamento in questi giorni non vede tutto giallo - E giallo è l'oro - E oro vi offre la Lega coi suoi premi per la

tombola.

«L'offeliere Catelli vende cartelle».

Voi sapete già che la tribù singhalese che viene tra noi annovera preti e dottori. Persone, senza far torto a nessuno, indispensabili nei funerali. Eccevi dunque una descrizione della di un funerale singhalese, ma prima vi avvisiamo che «Masotto in via Nuova tiene cartelle della tombola». ...
(L'Arena, 17-18 aprile 1889)

— FESTIVAL —

Il Corsaro Nero star della Festa della Marineria

SARA' il Corsaro Nero ad aprire la Festa della Marineria, Biennale d'Arte, Cultura, Scienza e Tradizione, a La Spezia, dal 16 al 19 giugno prossimi. La rassegna verrà inaugurata con lo spettacolo «Corsaro Nero - The Abyss», che prende spunto dagli scritti di Salgari ad un secolo dalla morte del grande scrittore veronese.

Il Molo Italia e la Passeggiata Morin della città ligure si trasformeranno in una platea per l'allestimento dedica-

to all'ultimo viaggio del Corsaro Nero dalla Compagnia Corona Events, che tesse per il Golfo dei Poeti una trama di luce, danza, musica e canto, evocando la presenza di misteriosi e magici abitanti degli abissi. La mitica figura salgariana agirà così in un anfiteatro d'acqua (l'intero golfo spezzino) degno degli universi per i quali è stata creata.

Si tratta della seconda edizione della Festa della Marineria. Per celebrarla, La Spezia sancirà il gemellaggio con

la Repubblica Marinara di Venezia in molte e differenti iniziative: una mostra fotografica, regate a vela e a remi, esibizioni delle barche tipiche della laguna. Sarà presente, nel mare ligure, anche la gondola più antica della Serenissima, di costruzione settecentesca.

Sull'onda del «patto nautico» fra le due città marinare è stato anche riscoperto un antico progetto di grande fascino. Elaborato nel 1889 da due ingegneri veneziani, e ripreso in gran parte da Emilio Salga-

ri nel suo libro «I naviganti della Meloria», prevedeva la costruzione di un canale navigabile intermarittimo che collegasse Venezia con La Spezia. L'opera non fu mai realizzata.

I testimonial della Festa della Marineria 2011 saranno Enzo Maiorca, Folco Quilici, Patrizio Roversi e Mario Tozzi. Punta d'eccellenza dell'intero programma, le regate, che si svolgeranno su imbarcazioni storiche, a cominciare dalla «Nave Giorgio Cini» della Scuola nautica della Guardia di Finanza.



Sopra a sinistra un ritratto di Salgari. A destra la copertina di una vecchia edizione del celebre romanzo «Le tigri di Mompracem»

Genti straniere come fonte di cultura

